

N. 8
2017



Riparazione Eucaristica

LORETO (AN) ANNO 56° N. 8 - OTTOBRE 2017
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abb.post. d.l. 353/2003
(conv. in L.27/02/2004 N.48) art.1, Comma 2, dcB Ancona.

Riparazione Eucaristica

Mensile dell'Associazione
Laicale Eucaristica
Riparatrice
LORETO

SITO: www.associazioneeucaristicariparatrice.it

DIREZIONE

P. Franco Nardi, ofm cap.
E-mail: franconardi@aler.com

GRUPPO DI REDAZIONE

Paolo Baiardelli
Luciano Sdruscia
Fabrizio Camilletti
Maria Teresa Eusebi
Don Luigi Marino
Angela Botticelli
Cesare Patronelli

AMMINISTRAZIONE

Associazione Laicale
Eucaristica Riparatrice
Via Asdrubali, 100
60025 LORETO AN
Tel. 071 977148 - Fax 071 7504014
E-MAIL: info@aler.com

STAMPA

TECNOSTAMPA s.r.l. Loreto
Chiuso in litografia il **6/10/2017**
Il numero di Agosto-Settembre
è stato spedito il **24/07/2017**
Con approvazione ecclesiastica

RESPONSABILE

P. Antonio Ginestra ofm cap.

QUOTA ASSOCIATIVA 2017

Per l'Italia € 20,00
per l'Estero: € 25,00

IBAN: IT11P0854937380000190190845
BIC SWIFT: ICRAITRRF90

Anno 56° N. 8
Ottobre 2017

In questo numero

- 3** “Coraggio, sono io, non abbiate paura.”
- 6** La gioia dell'amore.
- 11** Il Cuore di Maria sollecita all'amore e alla missione
- 15** Benvenuto!
- 16** Adorazione Eucaristica. “Francesco smise di adorare se stesso ...”.
- 27** L'Eucaristia e l'esperienza morale nell'esortazione apostolica Sacramentum Caritatis.
- 33** Lectio: Ama Dio, ama chi ti è vicino.
- 37** La parola del Matrimonio.
- 41** Vita associativa.
- 46** Anima Riparatrice in Cielo.



ASSOCIATO ALL'UNIONE
STAMPA PERIODICA
ITALIANA

Loreto, Sala del Tesoro (sopracielo della volta)
Cristoforo Roncalli detto il Pomarancio
Incoronazione della Vergine

Autorizzazione del Tribunale di Ancona N. 11 del 21-4-1969



"CORAGGIO, SONO IO, NON ABBIATE PAURA"

*Luciano Sdruscia**

Queste sono le parole centrali del brano del Vangelo di Matteo 14,22-33, nel quale l'Evangelista ci presenta Gesù che cammina sulle acque. È la testimonianza del dominio di Gesù sulle forze della natura. L'acqua può rappresentare anche morte e distruzione e Gesù si rivela vincitore della morte e fonte della vita. Gesù esorta più volte i suoi discepoli a non temere, perché il volto di Dio, che egli è venuto a manifestare, non è di rabbia o di ira, ma di compassione e di misericordia.

La parola chiave, quindi, in questo brano è: **"CORAGGIO"**, sapendo che il Signore è sempre dalla nostra parte e attende da noi il massimo sforzo per proseguire nella nostra opera di evangelizzazione e diffusione della sua Parola e del suo Amore.

Allora ripeto anch'io **"CORAGGIO"**, sentiamoci sempre più orgogliosi e degni della chiamata che il Signore ha fatto a ciascuno di noi come Anime Eucaristiche Riparatrici, per cooperare con Lui alla salvezza dell'umanità e alla conversione di tante persone che credono di poter vivere senza Dio.

La nostra vita non è altro che un lungo o breve pellegrinaggio verso la patria celeste ed è un cammino pieno di difficoltà, perciò il buon Dio ha posto a fianco di ognuno di noi un Angelo Custode, per proteggerci dalle insidie del maligno e guidarci nel cammino della sal-



vezza. In questo mese proviamo a dare più ascolto al nostro Angelo Custode ripetendoci, “coraggio, non siamo soli!”.

*O Dio,
che nella tua misteriosa
Provvidenza, mandi dal
cielo i tuoi angeli a nostra
custodia e protezione, fa’
che nel cammino della vita
possiamo essere sorretti
dal loro aiuto e
pervenire con loro alla
gioia eterna. Amen.*

(Colletta dal Messale Romano, 2 ottobre)

Ottobre è anche il mese delle Missioni, oltre che di Maria, invocata come Madre delle Missioni. Tutta la Chiesa per sua natura è missionaria e ciascuno di noi può e deve sentirsi missionario. Riconosciamo e apprezziamo il sacrificio che tanti religiosi e religiose fanno della loro vita in terre lontane, lasciano le loro comunità religiose e i loro familiari, affrontano ogni genere di pericolo fino alla morte. La loro ricompensa in cielo sarà grandissima, perché in primo luogo fanno conoscere e amare Gesù a tanti popoli, inoltre migliorano la loro vita, sia dal punto di vista spirituale che materiale, costruendo ospedali, scuole, case di accoglienza e tantissime altre opere. Ciascuno di noi, nel suo piccolo, può fare la sua parte, pregando per i missionari e sostenendoli sia spiritualmente che materialmente, cercando di

essere, nel limite delle proprie possibilità, generosi nelle offerte per la Giornata Mondiale Missionaria. Concludo, augurando, in primo luogo a me stesso e a ciascuno di voi, di sentire nel profondo del cuore il desiderio e la necessità di realizzare tutto con il massimo impegno, con la certezza che i risultati saranno sicuramente positivi.

Invochiamo sempre con tanta fiducia la potente intercessione della Vergine Maria e di tutti i Santi!

**Presidente Onorario ALER*

NUOVO SERVIZIO ON-LINE

**Per agevolare l'acquisto di libri,
arredi o oggetti religiosi,
dal nostro negozio è stato predisposto
un apposito sito
da cui si può ordinare
e ricevere direttamente la merce
a casa usufruendo degli sconti riservati ai soci.
*I pagamenti possono avvenire tramite
PayPal, Satispay o Bonifico***

Collegati a:

**www.associazioneeucaristicariparatrice.it
www.aler.com
negozio.aler.com**



La gioia dell'amore

**Il bene possibile:
discernimento complicato
ma anche meraviglioso**

*Padre Franco Nardi**

Papa Francesco nell'«Amoris Laetitia» afferma: «Gesù aspetta che rinunciamo a cercare quei ripari personali o comunitari che ci permettono di mantenerci a distanza dal nodo del dramma umano, affinché accettiamo veramente di entrare in contatto con l'esistenza concreta degli altri e conosciamo la forza della tenerezza. Quando lo facciamo, la vita si complica sempre meravigliosamente» (AL 30).

In questa Esortazione troviamo l'inizio autorevole di uno sguardo diverso sulle forme dell'amore umano. È un documento che apre un'epoca nuova, alla luce della Parola di Dio e della esperienza degli uomini, in una doppia fedeltà che emerge, con lineare limpidezza, dai 325 paragrafi.

Non era difficile pensare che avremmo trovato in «Amoris Laetitia» tutte le tracce di un cammino, ricco e complesso, che la Chiesa ha compiuto negli ultimi tre anni. Vogliamo portare in primo piano **alcuni elementi nuovi**.

1 - *Si esce dalla logica di un documento sul matrimonio o sulla famiglia e si entra in una considerazione che potremmo definire «pastorale» e «morale» della questione dell'amore. Lo stile di papa Francesco è intenzio-*



nalmente «sovrabbondante» per attestare la necessaria «incompletezza» del pensiero cristiano, per lasciare aperto il sistema, per garantire al «di più di misericordia» di poter irrompere.

2 - *Prevale largamente la novità di una descrizione ammirata del «positivo dell'amore» rispetto alla precisazione del negativo.* In tutti i passaggi più delicati il testo mantiene questa «vo-

cazione alla integrazione» che assume un ruolo di vero e proprio “discrimen”. In una Chiesa che ha conosciuto “due vie” - escludere o integrare - le circostanze attuali impongono una scelta molto netta a vantaggio della integrazione. Il Papa riconosce apertamente «la necessità di continuare ad approfondire con libertà alcune questioni dottrinali, morali, spirituali e pastorali. La riflessione dei pastori e dei teologi, se è fedele alla Chiesa, onesta, realistica e creativa, ci aiuterà a raggiungere una maggiore chiarezza» (AL 2).

3 - Soprattutto all'inizio e alla fine del documento si insiste su come *impostare correttamente il rapporto con la tradizione*. E qui sono da mettere in luce due criteri fondamentali che modificano profondamente lo stile ecclesiale sul piano pastorale e teologico:

- Il principio della superiorità del tempo sullo spazio aiuta a comprendere un **ridimensionamento delle pretese del magistero e la legittimità della coesi-**

stenza di interpretazioni diverse: *«desidero ribadire che non tutte le discussioni dottrinali, morali o pastorali devono essere risolte con l'intervento del magistero. Naturalmente, nella Chiesa è necessaria una unità di dottrina e di prassi, ma ciò non impedisce che esistano diversi modi di interpretare alcuni aspetti della dottrina o alcune conseguenze che da essa derivano (AL 3).*

- **Il superamento di una lettura troppo rigida e ingiusta della “oggettività di peccato” come inaggirabile ostacolo alla comunione, ecclesiale e sacramentale.** *«A causa dei condizionamenti o dei fattori attenuanti, è possibile che, entro una situazione oggettiva di peccato - che non sia soggettivamente colpevole o che non lo sia in modo pieno - si possa vivere in grazia di Dio, si possa amare, e si possa anche crescere nella vita di grazia e di carità, ricevendo a tale scopo l'aiuto della Chiesa» (AL 305).*

4 - Il principio di misericordia come “architrave dell'edificio ecclesiale”: ciò determina il bisogno di un **ripensamento strutturale del rapporto tra dottrina e pastorale.** La dottrina, che non cambia, ha però bisogno di parlare una lingua diversa e di essere compresa con un pensiero diverso. L'insistenza, lungo tutta l'Esortazione, a non trasformare la dottrina in “pietre” e ad assumere un profilo “materno”, non è semplicemente una risorsa pastorale, ma riguarda l'interpretazione del senso e della portata della stessa sul matrimonio, sulla famiglia e sull'amore. Il cambiamento di stile e di linguaggio indica un paradigma/modello dottrinale nuovo e più ampio.

5 - **Il superamento del “divieto di riconciliazione/comunione” come regola prima del rapporto con le situazioni “irregolari”.** Le parole integrazione, accompagnamento e discernimento diventano la via generale, anche se mai generica, di un accostamento premuroso e misericordioso a ciascuno e a tutti. La logica del “discernimento in foro interno” e dell’“accompagnamento in un itinerario” appare con chiarezza come nuova esigenza della pastorale ordinaria.

6 - **La storia personale e la coscienza dei soggetti diventano rilevanti per la ricezione della dottrina, che altrimenti resta lettera morta.** Per questo la coscienza va formata e non sostituita, “deve essere meglio coinvolta nella prassi della Chiesa”: questo concetto unito al principio di misericordia, determina l’orizzonte nuovo di una “pastorale dell’amore” che dovrà darsi le forme adeguate per cogliere questa storica opportunità di rinnovamento. L’intera “pastorale dell’amore” deve essere letta alla luce di questo duplice principio: misericordia di Dio che dona e coscienza dei soggetti che ricevono, con Cristo e la Chiesa come mediatori.

7 - Però questi notevoli primi punti non devono offuscare la **forte originalità del testo, sia per struttura, sia per stile.** La struttura prevede un inizio con un primo capitolo “biblico” sulla famiglia concepito con originalità e con sapienza. La rilettura del matrimonio felice, di cui non si nascondono mai né la gioia né i drammi, accompagna un ripensamento di approccio alle crisi e alle “irregolarità”, che non conosce più né divieti oggettivi, né limiti invalicabili. Il cammino sinodale ha potuto approdare a questo grazie al confronto, al dialogo e all’ascolto



reciproco. E anche le “pagine autocritiche”, che brillano all’inizio del testo (soprattutto AL 35-38), e che impostano saggiamente un “giudizio sulla realtà contemporanea”, aiutano a ricondurre la dottrina e la pratica ecclesiale allo sguardo di Gesù. In questa logica, il testo continua ad indicare con forza e vigore nel matrimonio una delle vocazioni più alte dell’uomo e della donna, ma vuole anche riscoprire che Gesù “si presenta come pastore di 100 pecore, non di 99. Le vuole tutte!” (AL 309).

Papa Francesco ha voluto accettare la sfida di una realtà complessa, che la Chiesa non può semplificare troppo, senza perdere, nello stesso tempo, la benedizione della misericordia di Dio e la carità nella relazione con gli uomini (cfr AL 308). Questa «meravigliosa complicazione» aprirà sempre meglio la Chiesa non solo al bene massimo, che continua a brillare come ideale primario per tutti, ma anche al bene possibile, che alimenta quotidianamente la realtà di molte famiglie felici e di non poche famiglie ferite.

**Assistente ecclesiastico ALER*

Il Cuore di Maria sollecita all'amore e alla missione

*Paolo Baiardelli**

Carissimi Associati,

in questo mese di ottobre la Chiesa ci invita a ricordare i missionari che spendono la loro vita nel nobile compito di diffondere il Vangelo. Sosteniamoli nel loro quotidiano impegno per portare a tutti la Parola, che è via, verità e vita, con la preghiera e con un contributo generoso nella Giornata Mondiale Missionaria.

Sollecitati a vivere sempre più in comunione e a testimoniare il nostro amore a Cristo Gesù, presente nel mistero dell'Eucaristia, in attesa di approfondire i temi del Convegno, riflettiamo sulle parole del Papa che ci invita a: *“Guardare al mistero del Convito eucaristico. Il Signore spezza il suo Corpo e versa il suo Sangue per tutti. Davvero non c'è divisione che possa resistere a questo Sacrificio di comunione; solo l'atteggiamento di falsità, di complicità con il male può escludere da esso. Ogni altra distanza non può resistere alla potenza indifesa di questo pane spezzato e di questo vino versato, Sacramento dell'unico Corpo del Signore. L'alleanza viva e vitale delle famiglie cristiane, che precede, sostiene e abbraccia nel dinamismo della sua ospitalità le fatiche e le gioie quotidiane, coopera con la grazia dell'Eucaristia, che è in grado di creare comunione sempre nuova con la sua forza che include e che salva”*.

Carissimi Associati,

ci siamo mai chiesti quale sia il messaggio profondo delle apparizioni e delle rivelazioni di Fatima? Si potrebbe rispondere: l'annuncio della guerra, la conversione della Russia con la caduta del comunismo nel mondo? NO! Anche se queste cose sono contenute. La promessa della pace? Neppure! Il vero messaggio delle apparizioni di Fatima è «la devozione al Cuore Immacolato e Addolorato di Maria».

Viene dal cielo! È volontà di Dio! La piccola Giacinta, poco prima di lasciare la terra per il cielo, ripeteva a Lucia: «Tu rimani quaggiù per far sapere che il Signore vuole stabilire nel mondo la devozione all'Immacolato Cuore di Maria». **«Di' a tutti che Dio concede le sue grazie per mezzo del Cuore Immacolato di Maria. Che le chiedano a Lei. Che il Cuore di Gesù vuole che con il suo Cuore sia venerato il Cuore Immacolato di Maria».** **«CHE DOMANDINO LA PACE AL CUORE IMMACOLATO DI MARIA PERCHÉ IL SIGNORE L'HA AFFIDATA A LEI».**

Ecco dunque il Messaggio per il nuovo Millennio. Il secolo scorso conclusosi pochi anni fa, è stato testimone di esperienze dolorose per la mancata risposta agli inviti del Cielo. Tutti conosciamo le tristi conseguenze: una seconda guerra mondiale, più terribile della prima; la Russia che ha diffuso i suoi errori nel mondo provocando conflitti, persecuzioni alla Chiesa, sofferenze al Papa, l'annientamento di alcune nazioni; l'ateismo che è diventato il nuovo credo di tanti popoli e nazioni.

Proprio in questo secolo, che si riconosce come il più sanguinoso della storia umana, **il Signore si è impegnato personalmente a chiedere compassione e a promuovere la devozione al Cuore della sua e nostra Madre**, perché, con il trionfo di questo Cuore di Mamma, l'umanità riscopra l'amore e viva finalmente un'epoca di pace, un'epoca in cui l'uomo «con un cuore nuovo» veda nell'altro uomo non una preda da conquistare, ma un fratello da amare e da salvare.

Il messaggio di Fatima è dunque un messaggio di salvezza per impedire che l'umanità pervertita dall'odio, sommersa da fiumi di sangue innocente, capace di atrocità inimmaginabili, si perda eternamente e si autodistrugga.

Le apparizioni di Fatima, oltre a documentare come **Maria è presente nella storia umana**, rivelano come il Signore, per vincere l'odio degli uomini, nella sua infinita sapienza e misericordia abbia voluto la devozione e il culto al Cuore di Maria manifestando così tutto il suo amore per l'umanità.

Il culto al Cuore Immacolato di Maria non è dunque una pia devozione, ma opera onnipotente di Dio per glorificare in cielo e in terra la Madre sua e nostra!

Da qui scaturisce per noi un impegno preciso. Di fronte alla richiesta specifica: «Il Signore vuole servirsi di te per stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato», ***non possiamo rimanere indifferenti noi, anime eucaristiche riparatrici!***

Dio lo vuole! Vuole servirsi di te! Dio non desidera, non suggerisce, non consiglia, ma VUOLE! Non dobbiamo mai dimenticare che la visione del

Cuore Immacolato di Maria si inquadra con quella più drammatica e sconvolgente delle anime che vanno all'inferno.

Anche la «consacrazione» di ogni famiglia e di ogni parrocchia al Cuore Immacolato di Maria aderisce ad una precisa richiesta della Madonna: «Voglio che tutte le famiglie si consacrino al mio Cuore».

Il trionfo del Cuore di Maria è il trionfo dell'amore, presupposto essenziale perché tutti gli uomini siano salvi e l'umanità viva finalmente la Civiltà dell'Amore, il cui primo frutto è la pace. Tutti guardiamo con angoscia a tante nazioni coinvolte in guerre fratricide, ma pensiamo anche a quante famiglie sono in crisi perché l'amore ha ceduto il passo all'egoismo e all'odio, che apre la porta al delitto e al crimine dell'aborto, strage degli innocenti compiuta da tanti Erodi di oggi. Il segreto per riportare la famiglia al disegno di Dio è di collaborare tutti insieme a far vivere la pratica dei primi cinque sabati del mese richiesta dalla Madonna stessa.

Impegniamoci tutti a conoscere e praticare la consacrazione al Cuore Immacolato di Maria con la speranza che si avveri la promessa di Maria: *«Avrete benedizioni e grazie speciali sulla vostra famiglia, sui vostri figli. Molte famiglie si salveranno dal divorzio ed apriranno i loro cuori all'accoglienza della vita. Si avvieranno ad una vita cristiana autentica»*.

Carissimi associati, abbiamo bisogno del Cuore Immacolato di Maria per costruire la Civiltà dell'amore.

***Presidente ALER**

Benvenuto!

Il Santo Padre Francesco, garantendo continuità apostolica alle Chiese locali di tutto il mondo, che non possono essere lasciate senza Pastore, ha inviato nella Chiesa di Loreto una nuova guida. Il giorno 2 settembre u.s. abbiamo accolto il nostro nuovo Arcivescovo, **Sua Eccellenza Mons. Fabio Dal Cin**, con cuore traboccante di gioia e desiderosi della sua paterna benedizione.

La presenza a Loreto della nostra sede nazionale ci motiva a vedere in lui la guida sicura, la roccia a cui aggrapparci.



Invochiamo la Vergine di Loreto, nostra Protettrice, e San Serafino da Montegrano, nostro Patrono, affinché lo accompagnino nella speciale missione di Custode della Santa Casa, Pastore della Prelatura e Guida Spirituale dei Pellegrini, che numerosi anelano alla Celeste Protezione della Mamma, e della nostra Associazione che gli rivolge il più cordiale e filiale benvenuto.



Adorazione Eucaristica

*“Francesco mise
di adorare se stesso ...”*

fra' Gianluca Quaresima

In questo mese di ottobre, approfittando della grazia che la Chiesa ci concede di poter celebrare il giorno 4 la festa di san Francesco di Assisi, ci poniamo in adorazione del Signore Gesù presente nel Santissimo Sacramento dell'Eucarestia, seguendo l'itinerario spirituale personale che Francesco ha compiuto per arrivare a riconoscere Cristo come centro della propria vita e aiutati anche da alcune preghiere di tradizione francescana.

Canto ed esposizione del SS.mo Sacramento

“Preghiera davanti al Crocifisso di san Damiano”

Francesco recitava questa preghiera già nel 1205-1206, durante il periodo del suo discernimento vocazionale, quando frequentava la piccola chiesa di San Damiano, dove si trovava il Crocifisso bizantino ancora visibile oggi nella Basilica di Santa Chiara ad Assisi.

(Insieme): Altissimo, glorioso Dio, illumina le tenebre del cuore mio. E donami fede retta, speranza certa e carità perfetta, senno e discernimento, Signore, affinché io faccia la tua vera e santa volontà. Amen.

Adorazione silenziosa

Lodi di Dio altissimo

Francesco compose questa preghiera di lode sul Monte della Verna, nel settembre 1224, quando ricevette le stimmate. La preghiera fu scritta su una pergamena che contiene anche la benedizione di Francesco a frate Leone. La pergamena con l'autografo di Francesco è conservata come reliquia nella Basilica di San Francesco in Assisi.

(Insieme)

Tu sei santo, Signore solo Dio, che compi meraviglie.
Tu sei forte, Tu sei grande, Tu sei altissimo,
Tu sei onnipotente, Tu, Padre santo, re del cielo e della terra.
Tu sei uno e trino, Signore Dio degli dèi,
Tu sei il bene, ogni bene, il sommo bene,
Signore Dio vivo e vero.
Tu sei amore e carità, Tu sei sapienza,
Tu sei umiltà, Tu sei pazienza,
Tu sei bellezza, Tu sei sicurezza, Tu sei quiete.
Tu sei gaudio e letizia, Tu sei la nostra speranza,
Tu sei giustizia e temperanza,
Tu sei tutto, ricchezza nostra a sufficienza.
Tu sei bellezza, Tu sei mansuetudine.
Tu sei protettore, Tu sei custode e difensore,
Tu sei forza, Tu sei rifugio.
Tu sei la nostra speranza, Tu sei la nostra fede,
Tu sei la nostra carità, Tu sei tutta la nostra dolcezza,
Tu sei la nostra vita eterna, grande e ammirabile
Signore,
Dio onnipotente, misericordioso Salvatore.

Adorazione silenziosa

Canto

Dalla “Leggenda dei tre compagni” (Antica biografia di S. Francesco d’Assisi)

Letture 1

Un nobile di Assisi, desideroso di soldi e di gloria, prese le armi per andare a combattere in Puglia. Venuto a sapere la cosa, **Francesco è preso a sua volta dalla sete di avventura**. Così, per essere nominato cavaliere da un certo conte Gentile, prepara un corredo di panni preziosi; poiché, se era meno ricco di quel concittadino, era però più largo di lui nello spendere. Una notte, dopo essersi impegnato anima e corpo nell’ eseguire il suo progetto, e bruciava dal desiderio di mettersi in marcia, fu visitato dal Signore, che volle entusiasmarlo e sedurlo, **sapendolo così desideroso di gloria**, appunto con una visione fastosa. Stava dormendo quando gli apparve uno che, chiamatolo per nome, lo condusse in uno splendido e solenne palazzo, in cui spiccavano, appese alle pareti, armature da cavaliere, splendenti scudi e simili oggetti di guerra. Francesco, incantato, pieno di felicità e di stupore, domandò a chi appartenessero quelle armi fulgenti e quel palazzo meraviglioso. Gli fu risposto che tutto quell’apparato insieme al palazzo era proprietà sua e dei suoi cavalieri. Svegliatosi, s’alzò quel mattino pieno di entusiasmo. Interpretando il sogno secondo il modo di ragionare del mondo in cui viveva (egli non aveva ancora gustato pienamente lo spirito di Dio), **immaginava che sarebbe diventato un principe**. Così, prendendo la cosa come presagio di eccezionale fortuna, decide di partire verso la Puglia, per diventare



cavaliere da quel conte. Era più raggiante del solito e, a molti che se ne mostravano sorpresi e chiedevano da dove gli venisse tanta allegria, rispondeva: **“Ho la certezza che diventerò un grande principe”**. Messosi dunque in cammino verso la Puglia, Francesco giunse fino a Spoleto e qui cominciò a non sentirsi bene. Tuttavia, preoccupato del suo viaggio, mentre riposava, nel dormiveglia sentì una voce interrogarlo su dove fosse diretto. Francesco gli espose il suo ambizioso progetto. E quella disse: **«Chi può esserti più utile: il Padrone o il servo?»** Rispose: «Il padrone». Quello riprese: «Perché dunque abbandoni il Padrone per seguire il servo e il Principe per il suddito?». Allora Francesco interrogò: **«Signore, che vuoi ch'io faccia?»**. Concluse la voce: «Ritorna nella tua città e là ti sarà detto cosa devi fare; poiché la visione che ti è apparsa devi interpretarla in tutt'altro senso». Svegliatosi, egli si mise a riflettere attentamente su questa rivelazione. **Mentre il sogno precedente, tutto proteso com'e-**



gli era verso il successo, lo aveva mandato quasi fuori di sé per la felicità, questa nuova visione lo obbligò a raccogliersi dentro di sé. Attonito, pensava e ripensava così intensamente al messaggio ricevuto, che quella notte non riuscì più a chiuder occhio. Spuntato il mattino, in gran fretta dirottò il cavallo verso Assisi, lieto ed esultante. E **aspettava**

che Dio, del quale aveva udito la voce, **gli rivelasse la sua volontà, mostrandogli la via della salvezza. Ormai il suo cuore era cambiato.** Non gl'importava più della spedizione in Puglia: solo desiderava di adeguare la sua volontà a quella di Dio (*Fonti Francescane nn. 1399/1401/1402/1403*).

Meditiamo con il salmo 15

Lettore 2

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Ho detto a Dio: «Sei tu il mio Signore, senza di te non ho alcun bene».

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio cuore mi istruisce.

Io pongo sempre innanzi a me il Signore, sta alla mia destra, non posso vacillare.

Di questo gioisce il mio cuore, esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro,
né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena nella tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.

Dalla “Leggenda dei tre compagni” (Antica biografia di S. Francesco d’Assisi)

Lettore 3

Tornato che fu dunque ad Assisi, dopo alcuni giorni, i suoi amici lo elessero una sera loro signore, perché organizzasse l’intrattenimento a suo piacere. Egli fece allestire, come tante altre volte, una cena sontuosa.

Terminato il banchetto, uscirono da casa. Gli amici gli camminavano innanzi; lui, tenendo in mano una specie di scettro, veniva per ultimo, ma, invece di cantare, era assorto nelle sue riflessioni. **D’improvviso, il Signore lo visitò, e n’ebbe il cuore riboccante di tanta dolcezza**, che non poteva muoversi né parlare, non percependo se non quella soavità, che lo estraniava da ogni sensazione, così che (come poi ebbe a confidare lui stesso) non avrebbe potuto muoversi da quel posto, anche se lo avessero fatto a pezzi.

Gli amici, voltandosi e scorgendolo rimasto così lontano, lo raggiunsero e restarono trasecolati nel vederlo mutato quasi in un altro uomo. Lo interrogarono: «A cosa stavi pensando, che non ci hai seguiti? Fantasticavi forse di prender moglie?».

Rispose con slancio: «E' vero. **Stavo sognando di prendermi in sposa la ragazza più nobile, ricca e bella che mai abbiate visto**». I compagni si misero a ridere. **Francesco disse questo non di sua iniziativa ma ispirato da Dio. E in verità la sua sposa fu la vita religiosa, resa più nobile e ricca e bella dalla povertà. E da quell'ora smise di adorare se stesso**, e persero via via di fascino le cose che prima amava. **Il mutamento però non era totale, perché il suo cuore restava ancora attaccato alle suggestioni mondane.**

Ma liberandosi man mano dalla superficialità, si appassionava a custodire Cristo nell'intimo del cuore, e nascondendo allo sguardo degli illusi la perla preziosa che è il Vangelo di Cristo, che intendeva acquistare a prezzo di ogni suo avere, **spesso e quasi ogni giorno s'immergeva segretamente nella preghiera**. Vi si sentiva attirato dall'irrompere di quella misteriosa dolcezza che, penetrandogli spesso nell'anima, lo sospingeva alla preghiera perfino quando stava in piazza o in altri luoghi pubblici.

Aveva sempre fatto del bene ai bisognosi, ma da quel momento si propose fermamente di non rifiutare mai l'elemosina al povero che la chiedesse per amore di Dio e anzi di fare donazioni spontanee e generose. A ogni misero che gli domandasse la carità, quando Francesco era fuori casa, provvedeva con denaro; se ne era sprovvisto, gli regalava il cappello o la cintura, pur di non rimandarlo a mani vuote. O essendo privo di questi, si ritirava in disparte, si toglieva la camicia e la faceva avere di nascosto all'indigente,

pregandolo di prenderla per amore di Dio. Comperava utensili di cui abbisognano le chiese e segretamente li donava ai sacerdoti poveri (*Fonti Francescane nn. 1399/1401/1402/1403*).

Adorazione silenziosa

Canto

Lettore 4

Servo fedele di Cristo e custode della perla preziosa che è il Vangelo, Francesco compie dentro il suo cuore quel ribaltamento di priorità di cui il gesto compiuto da Gesù nei confronti delle bancarelle del tempio è segno.



Meditazione

Presidente/Lettore 5 (*oppure lettura personale silenziosa*)

“Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù sali a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe, e i cambiavalute seduti al banco. Fatta allora una sferza di cordicelle, scacciò tutti fuori del tempio con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiavalute e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via queste cose e non fate della casa del Padre mio un luogo



di mercato». I discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divora. Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere».

Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa molti, vedendo i segni che faceva, credettero nel suo nome. Gesù però non si confidava con loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che qualcuno gli desse testimonianza su un altro; egli infatti sapeva quello che c'è in ogni uomo» (Gv 2, 12-25).

Letture 4

La casa di Dio è il cuore dell'uomo, che troppo spesso rischia il sovraffollamento di idoli.

Meditazione, adorazione e preghiera silenziosa

Preghiera responsoriale Preghiamo Cristo Signore, che nel Serafico Padre san Francesco, Patrono d'Italia, ha fatto risplendere, trasfigurate dalla santità, le migliori virtù: ***Benedici il tuo popolo nella pace, Signore!***

San Francesco servì umile e docile la tua Chiesa,
- **insegnaci a riformarla soprattutto con l'umile servizio e la vita santa.**

Hai infuso ardore apostolico nel Serafico di Assisi,
- **tieni desto nella tua Chiesa lo slancio missionario.**

Nel poverello di Assisi hai fatto rivivere il tuo Vangelo,
- **rinnovaci sempre alla fonte perenne della tua verità.**

Hai dato al tuo servo un cuore semplice, umile e libero,
- **donaci la vera libertà di spirito nell'umiltà e nella semplicità dei santi.**

San Francesco ti lodava per le tue creature,
- **fa' che in ogni cosa vediamo un raggio della tua bellezza divina.**

Hai concesso a San Francesco la perfetta letizia nelle tribolazioni,
- **addolcisci le nostre sofferenze nell'attesa certa di ricevere il vero e sommo bene.**

Hai impresso nelle membra di san Francesco i segni della tua passione,
- **rinnova la Chiesa con la forza inesauribile della tua morte e risurrezione.**

Nel momento supremo il grande figlio di Assisi ti lodò per nostra sorella morte corporale,
- **donaci una morte santa, perché ti lodiamo in eterno con i nostri defunti.**

Padre Nostro

Preghiamo (*Presidente*): Rapisca, ti prego, o Signore, l'ardente e dolce forza del tuo amore la mente mia da tutte le cose che sono sotto il cielo, perché io muoia per amore dell'amor tuo, come tu ti sei degnato morire per amore dell'amor mio. *Amen.*

(Preghiera "Absorbeat", di tradizione francescana. Si suppone che Francesco abbia conosciuto questa preghiera, in quanto diffusa nella sua epoca storica).

Benedizione (*Se presente un sacerdote*)

Reposizione del Santissimo Sacramento

Acclamazioni

Canto



Il **12 Ottobre** ricorre la festa di San Serafino da Montegrano, Patrono della nostra Associazione.

Verrà celebrata una Santa Messa alle 17,30 presso la Cappella dell'Associazione

...

unisciti con noi in preghiera

*L'Eucaristia e l'esperienza
morale nell'esortazione
apostolica Sacramentum Caritatis*

Benedetto XVI, in questa Esortazione Apostolica, propone tre punti che evidenziano il rapporto stretto dell'Eucaristia con la vita morale, ossia la condotta del cristiano. Il Papa, pur confermando l'antica e consolidata dottrina e fede della Chiesa, mette in rilievo importanti aspetti del mistero eucaristico in relazione alla vita liturgica, morale e comunitaria della Chiesa.

Penso che Benedetto XVI abbia voluto tradurre nella prassi le considerazioni dogmatiche ed ecclesiali dei precedenti documenti del Magistero papale sull'Eucaristia: la Lettera enciclica del beato Paolo VI «Mysterium Fidei» e quella di san Giovanni Paolo II «Ecclesia de Eucharistia».

La *Sacramentum Caritatis*, firmata da Benedetto XVI il 22 febbraio 2007, ha tre chiavi di lettura.

La prima, (nn.6-33), è un esplicito richiamo allo “stupore” che dovrà nascere dinanzi all'Eucaristia: Evento stupendo in cui credere. *L'Eucaristia, perciò, cuore dell'esperienza di fede, sta al centro del cristianesimo. Dio-Trinità nel Corpo e nel Sangue di Cristo si rende realmente presente all'uomo. Questi, grazie a tale dono, è chiamato a rispondere all'invito che Cristo, agnello immolato, gli rivolge.*

Sta qui la sfida che la fede apre alla libertà umana,

perché risponda a Dio che in Cristo lo chiama ad una vita di amore.

Infatti, ogni volta che la Chiesa celebra l'Eucaristia, «il Signore esprime, per così dire, l'attesa che la Chiesa, nata dal suo sacrificio, accolga questo dono»: un dono perfetto, che non è una semplice ripetizione di quanto avvenuto una volta, in un tempo lontano, ma è sempre una “novità radicale”. Ogni celebrazione eucaristica è così un appello di Gesù morto e risorto affinché i cristiani diventino capaci di “entrare nella sua ‘ora’» (SaC 11).

La seconda chiave di lettura, (nn.34-69), è di carattere celebrativo. Si riprendono temi salienti proposti dal Vaticano II che, tradotti troppo sbrigativamente e superficialmente in prospettiva pastorale, rischiano di creare “difficoltà e anche taluni abusi” (SaC 3). *Anzitutto si parte dalla verità che la liturgia è il luogo in cui si manifesta la bellezza di Dio (cfr SaC 35); si tratta di una bellezza in quanto «modalità con cui la verità dell'amore di Dio in Cristo ci raggiunge, ci affascina e ci rapisce, facendoci uscire da noi stessi e attraendoci così verso la nostra vera vocazione: l'amore»* (SaC 35).

Da ciò deriva una conseguenza pastorale, affinché tale bellezza si esprima in una liturgia decorosa, sobria, con un uso corretto del corpo nella celebrazione e l'adeguata attenzione ai segni in essa contenuti.

L'Esortazione invita i presbiteri perché si adoperino per una formazione artistica che fornisca loro le competenze minime per un orientamento nel campo dell'arte per la liturgia (SaC 41). A questo proposito *quattro* sono i richiami presenti.

Il primo teologico-liturgico è la presenza stessa di Cristo che agisce nella celebrazione quale suo «Fondamento»

(SaC 36; vedi anche SC 7). Il secondo è la presenza dei diversi soggetti nella celebrazione, espressione della molteplice ministerialità laicale; si pensi, ad esempio, ai lettori ben preparati (SaC 45). Un terzo richiamo riguarda il fatto che l'“arte di celebrare”, promuovendo la partecipazione dei fedeli (SaC 38-42), sia rispettosa delle norme indicate. Una corretta applicazione delle norme infatti diviene garanzia di ortodossia e quindi di trasmissione chiara del messaggio salvifico mediato dalla celebrazione; di ciò il vescovo è il primo custode e il garante (SaC 39).

Ma l'attenzione alle norme non dovrà far scatenare un atteggiamento rubricistico, ma un maggiore rispetto all'azione liturgica celebrata nella sua valenza simbolica. L'“arte di celebrare” va ben oltre le rubriche, ma grazie ad esse si potrà far uso correttamente dei diversi strumenti della comunicazione rituale – linguaggi verbali e non, segni ed atteggiamenti, vesti liturgiche ed arredi sacri - affinché siano elementi che possano mediare la stessa trascendenza di Dio espressa nella celebrazione. Congruo spazio è dedicato dal Documento al concetto di «partecipazione» (SaC 52-65). Il quarto richiamo riguarda il rapporto tra celebrazione-adorazione eucaristica (SaC 66-69) con un'attenzione ai pii esercizi.

Un'attenta considerazione, infatti, va riservata all'adorazione, perché non è assente il rischio di concepirla come un esercizio di pietà personale da esercitare in forma privata, sciolto da qualunque vincolo comunitario, con la conseguente perdita della dimensione ecclesiale legata alla celebrazione del sacramento. Non va dimenticato, infatti, che dinanzi a qualsiasi forma di devozione eucaristica e adorazione, l'orizzonte di

comprensione rimane il mistero della Pasqua del Signore. Per queste ragioni, sono quanto mai pertinenti le precisazioni riguardo la collocazione del tabernacolo in una posizione che sia tale da favorire l'adorazione, senza dimenticare la centralità del sacramento, punto sorgivo di ogni autentica forma di devozione eucaristica.

La terza chiave di lettura, (nn.70-93), è di carattere *esistenziale*: l'Eucaristia è presenza da vivere. ***Intorno all'Eucaristia si raccoglie l'intera esistenza del credente e della comunità cristiana. Ad essa si conforma e della sua sostanza partecipa; il credente, l'anima eucaristica, è chiamata a vivere «eucaristicamente».***

Ciò significa considerare tre binomi che indicano cinque questioni centrali presenti nel Documento. La prima questione: **il legame Verità-Carità: non è un rapporto teorico.** Separare la verità dalla carità significa snaturare il volto del cristianesimo. Si tratta di trovare quell'armonico equilibrio che supera i due possibili opposti: una melliflua filantropia ed un dottrinarismo per il quale la legge e l'istituzione soffocano lo spirito di libertà e di amore. È innegabile che il tempo attuale sia segnato da un chiaro «relativismo» e da un dilagante «pensiero debole». Quindi pregiudiziale sfiducia circa la possibilità di conoscere la verità con conseguente morale fondata sull'opinabile: «così fan tutti!». Il nostro è un tempo di prova ma anche di grazia: Dio opera in esso!

La seconda questione: **l'impegno e la missione dei fedeli laici. Vocazione alla santità, vivendo nel mondo la loro testimonianza di amore in risposta al dono eucaristico.** Terza questione: **il nesso tra contemplazione e azione.** Si tratta di un processo continuo volto

a trasformare e custodire tutta la creazione perché essa sia a servizio dell'uomo e della sua esistenza. Quarta questione: **il discernimento e il dialogo**, che ha il suo fondamento in Dio-Trinità. Il Dio rivelato in Cristo è, in sé, dialogo d'amore tra le tre Persone divine. In modo analogo in forza dell'Incarnazione il divino e l'umano entrano in relazione. La Chiesa, da parte sua, diviene dialogo tra Dio e l'uomo che vive nella storia. Dialogo che è discernimento che trattiene ciò che è buono e positivo contribuito per la costruzione di un mondo più umano. La quinta questione: **la coerenza eucaristica nella vita politica**. Benedetto XVI afferma: *«Il culto gradito a Dio, non è mai atto meramente privato, senza conseguenze sulle nostre relazioni sociali: esso richiede la pubblica testimonianza della propria fede. Ciò vale ovviamente per i battezzati, ma si impone con particolare urgenza nei confronti di coloro che, per la posizione sociale o politica che occupano, devono prendere decisioni a proposito di valori fondamentali, come il rispetto e la difesa della vita umana, la famiglia fondata sul matrimonio, la promozione del bene comune in tutte le sue forme. Tali valori non sono negoziabili»* (SaC 83).

Pertanto, **il culto gradito a Dio, più che nel rito, si manifesta nella vita del credente, in una esistenza conforme a quella del Figlio attraverso la testimonianza pubblica; è in gioco la formazione della coscienza**. La «coerenza eucaristica» si nutre anche di questa scelta, pur nella consapevolezza di un certo contrasto che ognuno di noi sperimenta tra il senso del limite e la prospettiva da raggiungere.

a cura di Padre Franco Nardi

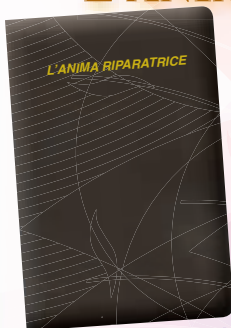


Raccolta di Omelie

di
Mons. Giovanni Tonucci
ai nostri
Convegni Nazionali

€ 5,00 + spese di spedizione

L'ANIMA RIPARATRICE



*Manuale dell'Associazione
Laicale Eucaristica Riparatrice
che aiuta
a vivere intensamente la
spiritualità eucaristica.*

La revisione accurata e l'aggiornamento dei testi hanno generato una pubblicazione di facile lettura, semplice e lineare, tale da divenire un'ottima guida nei più esercizi e nelle preghiere, per meglio corrispondere all'ardente desiderio.

€ 10,00 + spese di spedizione

si possono richiedere alla Direzione

Tel 071 977148



Amma Dio, ama chi ti è vicino

a cura di Don Luigi Marino

Mettiti con semplicità davanti a Dio, immerso in un profondo silenzio interiore; lascia da parte ogni curiosità di pensiero e immaginazione; apri il tuo cuore alla forza della Parola di Dio.

Prega e invoca lo Spirito Santo: **Vieni santo Spirito, vieni e illumina la mia mente! Vieni santo Spirito, vieni e riscalda il mio cuore perché possa comprendere ed accogliere il Verbo di Dio che si è donato a noi.**

Lectio

Dal vangelo di Matteo 22, 34-36

³⁴Allora i farisei, avendo udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme ³⁵e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: ³⁶«Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». ³⁷Gli rispose: «*Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente.* ³⁸Questo è il grande e primo comandamento. ³⁹Il secondo poi è simile a quello: *Amerai il tuo prossimo come te stesso.* ⁴⁰Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

Meditatio

L'evangelista Matteo presenta, in questo testo, una delle molte discussioni di Gesù con le autorità religiose di quell'epoca. Siamo a Gerusalemme, i fari-

sei entrano di nuovo in discussione con Gesù attorno all'interpretazione della legge di Dio, non tanto, però, per ascoltare il parere di un maestro bensì per avere un pretesto per poterlo accusare.

vv.34-36. *I farisei si uniscono ai sadducei, messi a tacere in precedenza, e Matteo racconta che un dottore della legge si fa portavoce del gruppo per interrogare Gesù. A quel tempo tra i farisei c'era una accesa discussione circa l'osservanza dei comandamenti: alcuni dicevano: "Tutte le leggi, erano seicentotredici, hanno lo stesso valore, sia grandi che piccole, perché tutte vengono da Dio". Altri dicevano: "Alcune leggi sono più importanti di altre e, per questo, obbligano di più!" I farisei coinvolgono Gesù per metterlo alla prova.*

vv.37-40. *Gesù risponde citando alcune parole della Bibbia: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente!" (cf Dt 6,4-5). Al tempo di Gesù, i giudei, che si consideravano pii, recitavano questa frase tre volte al giorno: la mattina, a mezzogiorno e la sera. E ancora: "Questo è il più grande o il primo comandamento. Il secondo è simile a questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso" (Lev 19,18). Poi conclude: "Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge ed i profeti". La parola farisei significa separato, poiché il loro rigido modo di osservare la legge di Dio li separava dagli altri. I Farisei cercavano la loro sicurezza non in Dio, bensì nell'osservanza rigorosa della Legge di Dio. Avevano più fiducia in ciò che loro stessi facevano per Dio che in ciò che Dio faceva per loro. Avevano perso la nozione della gratuità che è la sorgente ed*

il frutto dell'amore. Dinanzi a questo falso atteggiamento verso Dio, Gesù reagisce con fermezza e insiste sulla pratica dell'amore che relativizza l'osservanza della legge e del suo vero significato.

Contemplatio

*Qual è il più importante dei comandamenti? **Ama Dio, ama chi ti è vicino**, Gesù dà una bella risposta: questi due sono la base di tutto quello che tu devi fare. Il tuo prossimo è quello che ti capita vicino, che fa una certa strada sulla quale sei anche tu. Dio è venuto vicino a te, si è fatto uomo! Ora lo puoi amare. Gesù è colui che dall'eternità è venuto in mezzo a noi per amare, per essere di esempio proprio nell'amore e dice: "Amatevi come io ho amato voi". L'esempio è forte. Io devo amare come Lui ha amato. Non c'è amore più grande che quello di dare la vita per i propri amici. E Lui ha dato la vita e non solo per gli amici, ma anche per quelli che sono in peccato, perché a loro si è avvicinato. Ha dato la vita perché tutti potessero dire: "Padre, perdona". È questa la strada che anche noi dobbiamo percorrere: farci vicino a quello che incontriamo sul marciapiede, che è insieme a noi quando facciamo la coda alla posta, che si siede accanto a noi durante una liturgia in chiesa e amarlo. L'amore di Gesù ha cambiato la condizione di ogni uomo che da peccatore è diventato santo, figlio di Dio. Anche noi amando possiamo cambiare la sorte di quelli che incontriamo dando loro il nostro aiuto concreto, oltre che il nostro conforto.*

Oratio

Gesù, ti rendo grazie perché ancora una volta con la tua Parola mi fai comprendere la volontà del Padre. Fa' che il tuo Spirito illumini sempre le mie azioni e mi dia la forza per eseguire quello che la tua Parola mi ha fatto capire. Fa' che, come Maria, tua Madre, possa non solo ascoltare ma anche praticare la Parola. Gesù, ti sei fatto vicino a me, ti sei fatto mio prossimo perché ti possa amare e imparare da te il vero amore, grazie di questo dono!

O Dio, Padre buono e misericordioso, donami la gioia e la forza dello Spirito Santo per fuggire gli idoli e convertirmi a te, perché possa amarti con tutto il cuore, la mente e le forze e amare i fratelli come me stesso. E ancora grazie per l'immenso tuo amore che mi solleva dalle mie cadute e mi riempie di nuova vita.

*Sono disponibili i
Pensieri Eucaristici
2018*

*Richiedili alla
Direzione*

tel. 071 977148





La parola nel Matrimonio

Rosalba Marconi

La “Familiaris Consortio”, al cap. 11, dice che la creatura umana è stata creata da Dio per la comunione e l’amore ed ogni relazione si manifesta e si svolge attraverso il corpo ma è la parola che permette, in modo particolare, di entrare in relazione con l’altro.

In Gen. 2,18-23 l’uomo è invitato da Dio ad esprimere e realizzare la propria realtà personale attraverso la parola, è infatti per mezzo di essa che egli riconosce la realtà che lo circonda: chiama per nome ogni specie di animale creato da Dio e si pone in relazione con la donna. “Allora l’uomo disse: Questa volta essa è carne della mia carne e osso delle mie ossa” (Gen. 2,23). Grazie alla parola, il mondo diventa abitabile e l’uomo e la donna si incontrano in un dialogo di riconoscimento e di reciprocità. La parola, come il corpo, rivela all’altro chi siamo. La celebrazione dell’amore sponsale si compie nella parola e mediante la parola. Un esempio ci è dato dal Cantico dei Cantici, cap.6-7, dove viene espresso, verbalmente, il reciproco amore tra i due, la volontà di unire le loro vite in modo totale e che questo desiderio di intimità viene da Dio e a Lui conduce: “E’ una fiamma del Signore”. La parola celebra questo amore e lo garantisce con la promessa di un sincero impegno e di una autoconsegna reciproca.

Il Matrimonio va collocato in tale duplice contesto: rapporto persona-parola e quello specifico che la parola significa nell'incontro uomo-donna. Il Matrimonio nella sua forma celebrativa è un atto della parola che dice ciò che realizza e che realizza ciò che dice.

La parola-promessa matrimoniale che gli sposi si scambiano, il giorno delle loro nozze, è una parola di accettazione reciproca ed incondizionata, in cui la differenza dell'essere uomo e dell'essere donna viene manifestata e accolta come un dono e una ricchezza da scambiarsi (reciprocità sessuata) e il legame d'amore come un impegno totale e consapevole (fedeltà). La parola pronunciata è indirizzata da una persona all'altra e sta a significare una relazione nuova basata sull'amore, sulla libertà della scelta e sull'appartenenza reciproca. Quando due persone, un uomo e una donna, sono in grado di dirsi l'un l'altra "io ti amo", ma non possono dirsi: "io prendo te come mio sposo, come mia sposa" si trovano, per la Chiesa, in una "situazione irregolare". La loro parola manca di qualcosa. Così pure se possono dirsi: "io prendo te come mio sposo, come mia sposa" ma non possono dirsi: "io ti amo" vivono in una situazione sbagliata e il loro impegno è minacciato alle sue stesse radici, poiché la parola della promessa suppone l'unità inscindibile tra amore e matrimonio. Già come espressione linguistica viene manifestata la decisione di tutta la persona dell'uomo verso la donna e di tutta la persona della donna verso l'uomo per il compimento di una nuova realtà: "io-tu" aperto al "noi" e, nella parola che si scambiano, realizzano una autoconsegna reciproca da ridire in ogni stagione della vita.

Nel Matrimonio sacramento, la parola-promessa degli sposi diventa parola di Cristo e della Chiesa, trasformando l'evento umano nel patto d'amore di Cristo Sposo con la Sua Sposa: la Chiesa (Ef. 5,31-32). Già nell'A.T., riferita a Dio, la parola opera sempre ciò che dice: in Gen. 1,3 si legge: "Sia la luce" "E la luce fu". La parola divina compie sempre ciò che proclama. La Chiesa, quale dimora di Dio edificata sulla "pietra angolare" che è Cristo e sul fondamento degli apostoli e dei profeti, è sacramento di Cristo in mezzo ai suoi, perciò ogni "sacramento" è parola proclamata dalla Chiesa, nello Spirito Santo, e va creduta.

Il "sì" reciproco degli sposi è anche il sì a Cristo, poiché esprime il desiderio di partecipare all'unione escatologica che fa di Cristo e della Chiesa "un solo corpo" (Ef. 5, 23-31). La parola-promessa si trasforma così in parola-sacramento per virtù del Battesimo che abilita gli sposi ad agire in modo ministeriale-sacramentale, per cui il Matrimonio non è soltanto un gesto umano, ma un atto di Cristo che viene manifestato pubblicamente. Le parole: "non osi separare l'uomo ciò che Dio unisce" ricordano agli sposi la consapevolezza di ciò che stanno compiendo, nell'amore e nella libertà, in quanto è nel nome della Santissima Trinità che vengono consacrati ad una nuova realtà: "Il noi".

La chiamata al Matrimonio è una grazia, un dono, non una pretesa umana di autopromozione. È la stessa unione che viene santificata e lo Spirito Santo trasforma soprannaturalmente l'amore umano dei

coniugi e lo fa partecipare dell'amore sponsale di Cristo per la Chiesa. È la totalità delle due persone, un uomo e una donna, a diventare sacramento, segno e partecipazione dell'alleanza di Cristo e della Chiesa. Non si ripeterà mai abbastanza che il sacramento del Matrimonio non è un qualcosa che dall'esterno si aggiunge all'amore dei coniugi, ma un atto del Signore glorioso che assume e trasforma il patto coniugale stesso dei due sposi, introducendoli nello spozalizio che Egli ha realizzato "una volta per sempre" con la Chiesa a favore dell'Umanità.

"Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato" (Gv. 15,7). Il legame degli sposi con Cristo deve essere custodito e alimentato, ogni giorno, dalla Parola di Dio, "ruminata" e vissuta insieme, per sentirsi sempre in sintonia, pur nelle singole diversità personali e di impegni quotidiani, per crescere nell'amore e nel perdono reciproci. La vita in Lui si nutre di quel pane e di quel sangue che sono le sue parole, senza le quali, nutrirsi soltanto dell'Eucaristia, non raggiunge la piena efficacia. Chi ascolta la sua Parola e la osserva è chiamato da Gesù: "fratello, sorella e madre" (Lc. 8,21).

Un posto privilegiato, nella vita di coppia, deve essere riservato a Maria, madre del Verbo di Dio che, con discrezione, saprà condurre i coniugi a lasciarsi plasmare dallo Spirito Santo sul suo esempio, perché si realizzi in pienezza l'imprevedibile, meraviglioso progetto del Padre: essere immagine, "icona" della comunione d'amore della Santissima Trinità.

Vita associativa

VERONA



Il 12 maggio si è rinnovato presso il centro diocesano di San Fidenzio l'annuale incontro con gli Associati del Veneto, come sempre numerosi a questo appuntamento. La speciale presenza del Ve-

scovo della Diocesi, **Mons. Giuseppe Zenti**, ha arricchito e concluso la mattinata dedicata alla riflessione sulla spiritualità della Riparazione. Nel pomeriggio un intenso momento di Adorazione ha concluso la giornata Eucaristica. Uno speciale ringraziamento a don **Franco Piccinini**, che garantisce l'assistenza al gruppo di Verona, e a don **Francesco Zorzi**, fedele associato, nonché alle responsabili dei gruppi presenti, unitamente a quelle regionali: **Alba, Adelaide e Cinzia**.



RUVO DI PUGLIA



Il 27 maggio i gruppi della Puglia si sono ritrovati, per il loro incontro regionale, nella stupenda Chiesa di San Domenico a Ruvo di Puglia, ospiti di **don Vincenzo Speranza**,

responsabile dei nostri gruppi della Città. Dopo una mattinata di formazione Eucaristica Riparatrice, il Vescovo della Diocesi, **Mons. Domenico Cornacchia**, ha presieduto la celebrazione Eucaristica. Nel pomeriggio, la benedizione al termine dell'Adorazione ha concluso la giornata. Ringraziamo don Vincenzo e tutti gli associati di Ruvo che si sono prodigati per la buona riuscita dell'incontro e per l'ottima organizzazione, di cui i numerosi associati, provenienti da tutte le parti della Puglia, hanno potuto godere.

Grazie di cuore per la vostra testimonianza di fedeltà all'Associazione.



**Come ormai da tradizione in prossimità del
Convegno Nazionale vengono premiati gli Associati
che in modo particolare si sono distinti
per attività o per anzianità di iscrizione.**

***Pubblichiamo l'elenco dei nomi di coloro
che risultano iscritti all'Associazione da 15 anni e
hanno ricevuto il DIPLOMA D'ONORE.***

Occhiochiuso Filomena, **Germania**; Staltari Angela, **Canada**; Valentini Elide ed Ennio, **Francia**; Baldisserra Suor Maria, **Repubblica di San Marino**; Cherubini Adriana, **Lido Di Ostia** (RM); Fiorelli Rosanna, **Foligno** (PG); Spina Arrigale Rachele, **Massa Martana** (PG); Gentile P. Angelo, **Assisi** (PG); Salerno Angela Maria, **Sassari**; Ara Tina, **Nuoro**; Melis Don Luigi, **Villasalto** (CA); Montis Bonaria Maria, De Crignis Bruna, Jarossi Minelli Lina, Negro Giuseppina, **Torino**; Formenti Maria Luisa, **Meda** (MB); Montalbetti Angelo, **Cardano al Campo** (VA); Angelini Erina, **Morbegno** (SO); Fazzini Maria, **Premana** (LC); Stefani don Filippo, **Cevo** (BS); Sartori Carla, **Bettola** (PC); Barichello don Luciano, **Loria** (TV); Comin Erminia, **San Zenone degli Ezzelini** (TV); Davare Maurizio, **Laste Rocca Pietore** (BL); Contin Invernizzi Giuseppina, **Villanova Camposampiero** (PD); Sartori Giuseppe, **Monte di Sant'Ambrogio** (VR); Nieto Triana Ana Elvia, Benati Fezzi Lucia e Anna, **Nogara** (VR); Mecchi Maria Teresa, **Salizzole** (VR); Fazion Luigi e Maria Rosa, **Valeggio** (VR); Ballarin Bertilla, Rugolotto Angela, **San Michele Extra** (VR); Beozzo Jvonne, **Matta-**

rello (TN); Dal Zotto Riccardo e M. Chiara, **Modena**; Zanardi Nedda, **Codigoro** (FE); Rocca M. Berta, **Ferrara**; Garavini Edda, **Forlì**; Sammaritani Elia, **Rimini**; Tozzola Marisa, **Riolo Terme** (RA); Nebbiai Rosetta, **Grassano** (FI); Rinieri Natalia, **Firenze**; Poli Mariano, **Borgo a Mozzano** (LU); Bartoli Catalano Anna, **Grosseto**; Fagotti Ada, Stagnari Bianchi Francesca, **Loreto** (AN); Tittarelli Sara, **Ancona**; Omiccioli Anna, **Pesaro**; Passarelli Pula Francesca, Tonnarelli Giuliana, Vasellami Ezio, **Matelica** (MC); Jachetta Guido, **San Severino Marche** (MC); Tabili Anna, **Macerata**; De Amicis Danila, **Sant'Egidio alla Vibrata** (TE); Bufalari don Gabriele, **San Nicolò a Tordinone** (TE); Rabottini Gianfranco, **Scafa** (PE); Di Pitranonio don Giuseppe, **Falascoso** (CH); De Capite Rosaria, Di Bernardo Anna Maria, La Terza Ada, Quinzio Maria, Santone Dario, Sigismondi Anna, **Chieti**; Mascitelli Dora, Di Giacomo Mirella, **Chieti Scalo** (CH); Patano Natalina, **Triggiano** (BA); Tetro Chiara, **Grumo Appula** (BA); Labellarte Angelica, **Ruvo di Puglia** (BA); Altamura Giulia, Angione Nina Gaetana, Cappelluti Rosa, De Ceglie Giovanna, Gaudio Sabina, Messina Rosa, **Molfetta** (BA); D'Alessandro Santa, Bisceglie Rosa, Uncino Lazzari Marianna, **Bari**; Bergantino Rosa, Nigro Carmela, Ponziano Carmela, **Rignano Garganico** (FG); Carnevale Mario, **Rodi Garganico** (FG); De Cosmo Caterina, Farina Margherita, Longo Giulia, Magnatta Annamaria, Magnatta Giuseppina, **Bovino** (FG); Agriesti Giuseppina, **Foggia**; Anglano Concetta, **San Vito dei Normanni** (BR); Licursi Giuseppe, **Francaforte** (BR); Camporeale Maria, Ferrante Angela, Mastro-rocco Angela, **San Ferdinando di Puglia** (BT); Man-

cino Teresa, **Monte di Procida** (NA); Guida Rosaria, **Napoli**; Fontana Maria Raffaele, Garofalo Giuseppe, **Casapesenna** (CE); Greco Adelina, Molinaro Rosaria, Tulipano Raffaella, **Aversa** (CE); Del Vecchio Caterina, Noviello Antonietta, Del Villano Amalia, Santagata Giustina, **San Cipriano D'Aversa** (CE); Urciuoli Patrizia, **Avellino**; Femiani De Leo Tonia, **Cava dei Tirreni** (SA); Santoro M. Consiglia, **Olevano sul Tusciano** (SA); Bello Mariarosaria, **Sarno** (Sa); Valente Italo, **Pellezzano** (SA); Malgieri Agata, **Salerno**; Marsico Coiro Anna Maria, **Pignola** (PZ); Guglielmucci Liliana, **Ripacandida** (PZ); D'Agrosa Coviello Ada, **Potenza**; Cocco Elisa, **Termoli** (CB); Baranello Nata, Petrone Ilio e Testa Tilde, **Campobasso**; Di Leone Caterina, **Castrovillari** (CS); Franco Luciano Teresa, **Catanzaro**; Bombardiere Francesca, Capalbo Raffaella, Cimino Isabella Ortensia, De Siena Antonia Adamo, Ferraro Squillace Maria, Iaconis Maria Nicoletta, Librandi Formaro Teresina, Pantisano Lamanna Laura, Panucci Calabretta Giovanna, Regalino Giusy, Sacco Gabriele Anna, Tassone Silvana, Trovato Maria, **Crotone**; Sgro' Domenica, **Oppido Mamertina** (RC); Gaudio Norvaso Savina, **Palmi** (RC); Previti Giovanna, **Reggio Calabria**; Corrado Pina, **Baucina** (PA); Catania Giuseppa, Dara Giuseppe, **Alcamo** (TP); Cacioppo Domenica, Mione Benedetta, **Castellammare del Golfo** (TP); Vaccaro Incorvaia Giuseppina, **Licata** (AG); Abate don Salvatore, Castiglione Dell'Aquila Sarina, Falzone Dell'Erba Teresa, **Adrano** (CT); Salemi mons. Alfio, **Catania**; Boccaccia p. Michele, **Palazzolo Acreide** (SR); Occhipinti Frasca Aurora, **Vittoria** (RG); Barbagallo Giuseppina, **Letojanni** (ME).

Anime Riparatrici



Lina
Albrigi Bianconi
San Michele Extra
(VR)



Michela
Marziani
Chieti



Angela Di Maro
San Cipriano
d'Avversa (CE)



Angela Parrella
Bovino (FG)

*Nella D preghiera
un ricordo particolare
per queste anime
generose, specialmente
il quarto giovedì del
mese, in cui si celebra
la Santa Messa
in loro suffragio.*



Suor Antonia
Facco
Loreto (AN)



Giovanni Terrenzio
Chieti Scalo



Graziella Ventrella
Vieste (FG)



Suor
Annunziata Moro
Roma

Milano: *De Amici Anella, Colombo Mario*; **San Michele Extra (VR):** *Bonfanti Leonilla*, **Chieti Scalo:** *Di Francesco Olga*; **Chieti:** *Palombo Maria, Basciani Venturino*; **Cagliari:** *Carpentieri Caterina, Piras Cornelia*; **Serra de' Conti (AN):** *Piaggese Corrado*; **Verona:** *Perotto Luigina*; **San Zenone di Minerbe (VR):** *Orsolato Maria*; **Palermo:** *Pugliese Cettina*; **Pompei (NA):** *Barbato Don Francesco*; **Agrigento:** *Nicastro Don Antonio*; **Rimini:** *Botteghi Celsa*; **Triggiano (BA):** *Addante Teresa, Travaglio Teresa*; **Matrice(CB):** *Ratino Maria Giovanna*; **Bionde di Salizzole (VR):** *Leradini Nicoletta, Giarola Rosetta*; **Bisceglie(BA):** *Colangelo Laura*; **Leffe (BG):** *Zenoni Lucia*; **Campobasso:** *Ciaccia Incoronata*; **Morbegno (SO):** *Iobizzi Silvia*; **Pescara:** *Masneri Don Mario*; **Nuoro:** *Secchi Giovanni Maria*; **Corinaldo (AN):** *Falcinelli Rosella, Rossi Mariella*; **Nogara (VR):** *Olivieri Scocco Letizia*; **Pontagna (BS):** *Bazzoli Maria*; **San Pietro di Morubio (VR):** *Pellini Frigo Anna*; **Torremaggiore(FG):** *Bisceglie Maria*; **Travagliato (BS):** *Vezzoli Amabile*; **Cologno Monzese (MI):** *Ferri Lucia*; **Siracusa:** *Pisano Teresa*; **Firenze:** *Alocchi Alba*.

Con gioia, o Gesù,
vengo ogni sera davanti a te
per ringraziarti dei doni che mi hai fatto
e per chiederti perdono delle mancanze che ho
commesso.

Vengo a te con fiducia. Ricordo la tua parola:
«Non sono quelli che stanno bene
che hanno bisogno del medico, ma i malati».

Gesù, guariscimi e perdonami.
E io, Signore, ricorderò che l'anima alla quale tu
hai perdonato di più
deve amarti di più.

Ti offro tutti i battiti del cuore
come altrettanti atti di amore e di riparazione
e li unisco ai tuoi meriti infiniti.

Ti supplico di agire in me
senza tener conto delle mie resistenze.

Non voglio avere altra volontà
che la tua, Signore.

Con la tua grazia, Gesù,
voglio cominciare una vita nuova
nella quale ogni istante sia un atto di amore.

Santa Teresa di Lisieux